

Come cadde la Repubblica di Genova nel 1797

— La farmacia del vecchio Felice Morando era in via Luccoli, dove ora è il negozio dell'ombrellaiu Luigi Pastore, numero esterno 7 rosso.

— Da un manoscritto dell'epoca, nella ricca biblioteca:

— Da quattro mesi, due fogli la settimana di giornalisti milanesi contro il patriato ligure erano avidamente letti e commentati. Il 21 maggio (domenica) corse voce che, dentro quattro giorni, si pianterebbe l'albero della libertà. La sera, in piazza Acquaranda, cantarono anette patriottiche francesi. Alcune dame resero di carogna per sentirle. Le costarono a partecipare ai cori e ruggirne con spavento inauditi. Tornarono ai palazzi femminee.

— Sompigisti nel teatro Sant'Agostino. Vennero fraccante le portantine. Le guardie... si chiusero. I rivoluzionari si spaziarono a cantar tutta la notte.

— Il lunedì, 22 maggio, propagandavano il popolo. Valentino Lodi, setaiolo, con sei, andò nella piazzetta delle Mele, presso Dambri, e dalla finestra d'un botteghino (caffè) si diede a condurre contro la nobiltà e le gabelle. Si udirono per acclamazione due giunte di governo provvisorio: una politica di cinque persone e l'altra militare. Per la politica non si trovarono che quattro digni: l'abate Cuneo delle scuole pie, il farmaciaista Morando, i medici Gio: Antonio Mongiardino e Vaccarizza. Per la giunta militare, due... setaioli, il detto Lodi e Giacinto Uraballa. Si stava per scegliere il tempo, quando un rumore sompigisti l'Assamblea. Un domestico in livrea aveva esclamato:

— Son tutte cogge! Son tutte coglionerie.

Un astante spudorò la spada e saggi in fuggifuggi.

Andarono alla Loggia di Dambri (era le 10 di mattina) e disarmarono la sentinella. Gli altri soldati si diressero nel corpo di guardia, rifiutando di dar baroni. Per dambri, gli insorti andarono alle porte dell'Acquapla, poi alla Parsona, dove liberarono i galcolli.

Stando sulla salita Tollaide, tentarono assaltare il palazzo Ducale, ma furono respinti da archiburgate. Il popolo reagì. Si armò e diede la caccia ai sediziosi. Risultato 25 morti - 53 feriti e 600 prigionieri nei fondi del palazzo Ducale.

Dagli Avvisi num. 8 Genova 22 febbraio 1794 - (tre anni prima)

— Domenica 18 corrente, nel borgo di San Vincenzo, terminata una recita teatrale, stava per cominciare un ballo di famiglia, in una casa particolare. Uno alzò una bottiglia, facendo brindisi a Genova e alla Libertà. Un altro giovanotto pose il bicchier sopra un bastone, dicendo è l'albero della libertà: un terzo distribuí coccarde francesi. Furono arrestati dalla guardia presente e castigati dalla polizia.

Giovanni Scriba (comun. Bolzano) da documenti dell'epoca:

— Molti scolari erano settari, fra cui il poeta abate Paolo Del Mare, nato abruzo.

— Tra i patrioti, giardineggiavano Vincenzo Dinegro, Luca Egubile, Giancarlo e Gian Battista Serra e Gaspare Laudi, ch'era in carteggio con Robespierre. Cospiravano in una sala appartata del Caffè grande, meno la loggia di Banchi.

— Il farmacista Morando aveva 67 anni: pareggiava vestito di nero con coccarda, alla francese. Fu ammonito dagli inquirenti.

— Il chirurgo Pietro Bonomi solitava il quartiere di Cortina. Incassato, esibì una patente del Tilly, che lo dichiarava chirurgien de la nation française a Gènes, ma non se ne tenne conto.

— Agostino Morici, maggiore dei cannonieri, disse, sulla piazza della Cava: — Ma che Pazzo! che Pazzo! qui in piazza il popolo dev'è far le leggi e non sottostare a pochi prepotenti dizarchi! — Fu arrestato per sei mesi.

— Instaurata la Repubblica Democratica, si presentò una petizione per arrestare la famosa farmacia Morando e convertirla in monumento nazionale. Il Consiglio dei sessanta decretava un lapide sulla bottega, panderla in proprietà, con le messerarie, al venditor Morando.

17 giugno 1797 — Era il num. 1 della Gazzetta nazionale gouvrnise, coi  
molti Libertè, Èquità e l'indicazione: Anno I della Libertè.

Viene fondato da « una Società di patrioti gouvrnisi » che dichiara:  
— Ora siamo tutti eguali: il solo popolo è sovrano!... Appena spuntò il  
4 corrente, in cui, secondo la convenzione stipulata in Montebello, il  
general Bonaparte aveva installato il nuovo governo provvisorio, la  
benemerita Guardia nazionale (1) dei volontari cittadini...

Un proclama incarica il comitato di polizia di procedere contro  
i « falsi predicatori ». Come a dire i moderni folliardi.

Lo stampatore è G. B. Caffarelli, piazza Vigne - abbonamento l. 6 il semestre.

Il Libro d'oro, preso a palazzo Ducale, fu bruciato in piazza Angiaredo, appiè  
dell'altare della Libertè, ma dopo averlo rivellato con picchiale e baionette.

16 giugno — Il governo obbliga tutti i cittadini a conservare lo stesso  
numero di domestici che avevano il 22 maggio.

19 giugno — Si istituisce la Guardiamarina: sei compagnie di 50 uomini l'una  
— Cominciano a pubblicarsi notizie estere.

— Le ex-Dame non vanno più a teatro. Anzi, emigrano in foresta.

4 luglio — Il governo fa arrestare l'ex nobile Luigi Galleani per  
aver detto che la commissione criminale è tirannica.

— Il municipio riduce il prezzo dell'olio e fa speculatori solo profit-  
tano. Invece di 40 barili la settimana, ne erano 290. Il municipio  
s' affrettò a rialzare il prezzo.

— Leggo un discorso dell' abate Lunco: retorica esaltata e puerile.

— Nel n. 8 si riserva al cittadino Caspare Sauli (il corrispondente  
di Astaspierre) che il Difensore della Libertè, giornale del Sauli,  
pubblica un panegirico in lode sui meriti del Sauli  
stesso. Il cittadino Marri (estonsen) protesta e dà della birijarda

alla Gazzetta che risponde: « potremmo delegare dieci cittadini  
fanciulli a risponderci! — Da Alaggio, il Sauli disapprova

il Marri e il proprio organo.

5 agosto. — Un membro del Municipio schiappa due cittadini fratelli e servitori.

— non finire la Conferenza  
Milano 23 agosto — Carlo Giardinetti, fingendosi Bonaparte, cammina le campagne, riscuotendo tributi, mentre il Bonaparte vero stava a Udine. Fu preso e decapitato il 22 agosto.

9 Sett. 1797 — Reazione rettorica. Il cittadino arivonoro pubblica un pastore.

7 Sett. — Viene soppresso l' Annuario delle leggi e delle virtù repubblicane.

11 Sett. — Si chiede ai municipi un inno „veramente“ repubblicano, dicendo: Le Muse son nate repubblicane.

5 ott. — Si conferma che il ritorno dei galotti liberati in Africa non ha prodotto nessuna favorevole impressione in quel popolo barbaro.

Nello studio della costituzione si sopprime l'art. 378 che diceva: — I beni ecclesiastici fuori della Nazione.

25 ott. — Una compagnia di cannonieri con di guardia alle Cava. Un soldatello stava sul luogo dove furono fucilati i capi della reazione del 4 settembre. Un uomo si presenta.

— Chi va là?

Non risponde e l'avanza.

— Indietro o spara.

— Spara! — risponde — sarà il fattissimo colpo.

Il cannoniere allora riconosce nello spetto insanguinato uno dei fucilati. Cade svenuto. Lo portarono allo spedale dove dopo due giorni morì. In seguito, altri cannonieri rividero lo spetto, ma si parlava d'altro.

2 dicembre — La Gazzetta ha un articolo contro i «patriotti» che pretendono impieghi. Lo la piglia contro. uno che pare abbia l'abitudine di ricevere i creditori ed i coltelli: un altro o analfabeta: un terzo o scappato il 22 maggio e poi è venuto glorioso a Carbonara un venchiv e s'è affezionato una donna (così della 6ª giornata).

17 nov. — Resta proibito ai cittadini di portare e fumare sigari nei teatri.

21 die — Presso san Lorenzo, Gian Carlo Serra è fucilato dal popolo, che lo vede compiere della reazione del 4-5-6 settembre. Suo avvocato era il cittadino Trucco.

12 aprile 1798 — Si processa e si multa di 8000 lire il cittadino Mario Lombellino perché, a certi barcaioli che gridavano «viva il popolo soprano!» — spicci che appunto il soprano è un essere senza cognomi.